

FRANCESCO MASTRIANI

# LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Gaetano si asciugò gli occhi, si accostò ad una tavola su cui stava l'occorrenza per scrivere, e con mano ferma tracciò le seguenti righe:

"Signor marchese,

"Allorché più tardi entrarete nella mia stanza, io non sarò più fra i viventi.

"Beatrice è libera. Ignorino tutti la funesta scoperta di ieri sera. Si attribuisca la mia sorte ad un momento di follia, ad un eccesso di spleen. Troverete sulla mia tavola una dichiarazione firmata Oliviero Blackman, con la quale confesso di essermi dato volontariamente la morte. Troverete ancora nel mio portafogli molte cambiali sulle banche di Londra e di Parigi girate a vostro favore; è una restituzione che vi faccio del tesoro rubato da mio padre. Così potessi restituirla alla vostra disgraziata moglie! Da molti anni avevo in mente di far ricapitare alla famiglia della vittima di mio padre da me sventuratamente ignorata una somma eguale a quella delle gioie involate; e ultimamente, allorché ci recammo assieme in Napoli, il motivo per cui mi allontanai per poco dal vostro fianco fu appunto per andare in cerca di informazioni sulla famiglia spogliata di quel tesoro.

"Lascio tutti i miei beni e capitali a Beatrice, a vostra figlia; troverete a tale scopo una dichiarazione nel mio portafogli. Beatrice Rionero è sempre la moglie di Oliviero Blackman; a lei spetta il mio patrimonio. Non goda ella in compenso del male involontario che le ho arrecato. Addio, signor marchese; non saprei più che fare di una vita che vi ricorderebbe continuamente il misfatto di mio padre. Addio; non maledite la memoria del disgraziato

Scritta questa lettera, Gaetano vergò frettolosamente le due dichiarazioni accennate più sopra, la prima delle quali doveva attestare che egli si era dato volontariamente la morte, la seconda era una specie di testamento con cui il medico Oliviero Blackman lasciava erede di tutti i suoi beni sua moglie Beatrice Rionero.

Disimpegnata nella massima fretta questa faccenda importante, Gaetano, senza più pensarvi sopra, si accinse ad abbandonar questo mondo.

Non era la prima volta nel corso della sua vita che il pensiero del suicidio si presentava alla sua mente. Nei suoi giorni di sofferenze, e molti ne aveva contati il meschino, pensò talvolta di troncar lo stame di una esistenza, la cui soma di mali gli si rendeva importabile; ma, allora egli aveva una sorella, una nonna; aveva dei doveri da compiere, aveva desiderii e speranze, e però i suoi proponimenti di suicidio terminavano il più delle volte col dirsi: "Aspettiamo, ci sarà sempre tempo di morire." Aggiungì che Gaetano, dopo la morte della madre, aveva trascurato ogni atto di religione, sicché la fede si andò nel suo cuore affievolendo a poco a poco, fino a che la spenta del tutto, ed onta che la nonna e la sorella si dessero le maggiori pene per ravvivare in lui lo spirito della religione. E poi che queste due donne furono morte, Gaetano non sentì più risorgere alle sue orecchie una voce che gli parlasse di Dio. Qual'altra consolazione rimane allo scettico se non la stolta speranza del nulla?

Le amarezze della vita, la deformità delle sue fattezze, gli avevano tante volte consigliata la follia del suicidio, che durante la sua dimora in Londra egli aveva da sé medesimo preparato un

vientissimo veleno, e tale che ogni antidoto era inefficace contro di esso. Ne aveva portato seco un'ampollina da Londra, e la teneva in serbo con cautela.

Questa volta però l'idea del suicidio, per strana follia, non si presentava al suo spirito come l'ultima risorsa dello scettico sofferente, sibbene come religioso dovere.

Era giunto il momento di far uso del potente veleno.

Gaetano si alzò dalla tavola su cui aveva scritto, si accostò ad un piccolo baule da viaggio, lo aprì, ne trasse una scatoletta e da questa una boccetta quadrata, su cui era scritto in inglese: "Acetato di morfina."

Gaetano pose sulla tavola la boccetta del veleno e suonò il campanello.

Un servo si presentò all'uscio.

— Consegnate immediatamente questa lettera al marchese Rionero, — disse al servo, e si sedè accanto al tavolino.

Erano appena le sei della mattina.

Gaetano era freddo come marmo; la sua mano non aveva tremato nello scrivere quelle lettere e nel toccare l'ampolla fatale. Vicino a scendere nella tomba, egli dava un estremo addio alla vita.

— Tra pochi minuti io non sarò più — O morte, fantasma terribile per le menti deboli, avvicinati, abbracciati, stendi sulle mie pupille le tue tenebre di piombo, raffredda i miei polsi e il mio cervello, troncami il respiro, congelami il sangue; guarda, io non ti temo, ed io stesso l'invito ad abbracciarti la tua preda! Vendicati ora su me di tutte le tue vittime che strappai alle tue unghie potenti. Sogni incantati della prima giovinezza, speranze di avvenire, studi che avete nobilitato l'anima mia, affetti che avete sublimato e lacerato in pari tempo il mio cuore, solitarie e notturne meditazioni, aspirazioni divine, addio! Addio miei trentadue anni! Beatrice, sposa mia, addio! L'Onnipotente abbia ora pietà di me, ed abbrevi la mia agonia.

Detto ciò, la destra di Gaetano si stese, senza tremare, verso l'ampollina, ne tolse il turacciolo,

e portava la fatal bevanda alla labbra!

Una mano vigorosa fermò quel braccio, gli strappò l'ampollina e la fece volare ben lungi dal balcone. Gaetano si voltò rapidamente e trovò in piedi dietro di sé il marchese Rionero, che aveva nella mano sinistra la lettera poc'anzi direttiagli.

— Gaetano Pisani più non esiste! — disse con voce solenne il padre di Beatrice. — Questa lettera mi avverte della sua morte. Oliviero Blackman, la tua vittima appartiene; prima di morire ti resta un dovere da compiere — Salva mia figlia. Ella muore!

V.

Il sogno.

All'orrenda rivelazione fatta da Gaetano nella funesta sera delle nozze, Beatrice, come accennammo, era caduta priva di sensi nelle braccia del padre.

La delicata sensibilità della fanciulla era stata soggetta, durante quel giorno, a scosse piane e troppo forti, di modo che quando la terribile e improvvisa scoperta ebbe luogo, la poverina era già si sfinita dalle commozioni, e questa volta il colpo era sì brusco e crudele, che ella ne rimase affranta, come giovin betulla spezzata da violento e repentino turbine.

Il marchese Rionero chiamò gente per far soccorrere la figliuola, che egli stesso recò nelle proprie braccia nell'antica sua stanza da letto. Il marchese nulla svelò dell'accaduto; disse soltanto che era sopravvenuto un svenimento alla figliuola, cagionato forse dalle soverchie commozioni della giornata: soggiunse che sua figlia non doveva toccare il letto nuziale se prima non fosse affatto rimessa da quella momentanea indisposizione.

Il nome e l'esistenza di Gaetano Pisani erano dunque ancora un mistero per tutti, e Oliviero rimaneva nella villa circondata dai medesimi riguardi e considerazioni che prima tutti avevano per lui.

Ignoto altresì era il triste avvenimento al conte Franconi e

alla figliuola di lui, la quale, nondimeno, veduto che ebbe entrar Beatrice qual morta nella sua camera ed essere adagiata sul letto medesimo dove soleva riposare innanzi del matrimonio, rimase alzata accanto alla sua diletta amica, e si abbandonò al dolore di vederla in quello stato.

Nessuno si era ancora coricato, tanto era stato rapido quell'avvenimento. In un istante dunque tutti i servitori della villa furono attorno a Beatrice procurando di richiamarla in sentimento.

Ma le cure rimasero inefficaci, i rimedi che si suol praticare in casi simili tornarono infruttuosi.

Beatrice restava sempre in quello stato di scoraggiante immobilità.

Sarebbe inutile dipingere la costernazione di tutti ed in particolare modo del marchese, il quale, con ciglio asciutto ma ardente e disperato, non si mosse per un istante dal guancia della figliuola, spiandone, per dir così, il respiro.

Beatrice respirava liberamente, ma era questa la sola funzione che si svolgeva in lei la vita. Era pallida come una rosa bianca; le ciglia abbassate gettavano un'ombra cadaverica sulle gote, e le labbra, su cui passava a malapena un alito insensibile, erano livide, e sanguigni, quasi che la morte vi avesse soffiato sopra il suo gelido fiato.

Il rimanente della notte trascorse nella più angosciosa aspettativa; si prodigò alla giovinetta tutte quelle cure e quei rimedi che si credeva più atti a ridestare la vita. Il marchese non disse parola su Oliviero Blackman, e richiese del perché non si valesse dei lumi di questo insigne medico in tanto triste congiuntura, dovè la risposta dicendo che quegli, stanco e forse anche indisposto, si era gettato sul letto, dove il sonno lo aveva colto.

Qual impressione produsse sull'animo del marchese la lettera di Gaetano non si può dire facilmente, tanta era la lotta degli affetti che straziavano il cuore del povero padre. Dapprima ci rimase sbalordito; credeva che il figliuolo di Pisani si fosse già ucciso, e questo sacrificio della pro-

pria esistenza trasformò in parte i sentimenti di giusta avversione che il padre di Beatrice doveva concepire per Gaetano Pisani. Inoltre, questi, mercè il suo testamento, faceva nobile e generosa ammenda di un delitto, al quale nessuna parte aveva presa, tranne quella del reo possesso del tesoro rubato; colpa che egli confessava di aver avuto sempre il pensiero di emendare con la restituzione, come appunto faceva in quel momento. Gaetano Pisani, alla perfine, non aveva interamente eclissato Oliviero Blackman; il figlio del ladro non copriva del tutto il sublime medico inglese; il figlio dell'assassino di Albina non faceva totalmente porre in oblio il ridonatore della vista a Beatrice.

Fatte queste considerazioni che si presentarono tutte in un attimo alla mente del marchese, egli si trovò nella più crudele incertezza. La figliuola spirante, il medico forse già spirato, la luce funesta che un fatto simile avrebbe gettato sul vero essere di Oliviero Blackman, tante e sì repentine scosse posero uno scompiglio tale nelle idee di Rionero, che questi sentì quasi mancarsi il senno, e si strinse parecchie volte la fronte come se avesse voluto rattener per forza la ragione che gli sfuggiva.

Il più urgente da farsi era il salvar la vita delle due creature che Dio aveva congiunte e che ormai riposavano sotto lo stesso tetto. La vita della figliuola era in pericolo, ma non così imminente come quella in cui si trovava l'esistenza di Gaetano: forse questi era già morto, e con lui ogni speranza di salvar Beatrice.

Il marchese, tenendo ancora nelle mani la lettera che Gaetano gli aveva scritta, si precipitò verso la stanza di colui, si fermò all'uscio, e respirò vedendo il medico tuttora in vita.

Il marchese udì il breve monologo del Pisani, vide l'atto insensato con cui questi si accingeva a tranciare il liquore fatale, e come è noto, impedì il suicidio.

Gaetano non credè alle proprie orecchie quando udì il padre di Beatrice profert distintamente queste parole: "Gaetano Pisani più non esiste!"

Tanta generosità in quell'uomo e così elevati sentimenti fecero vibrare nel cuore di Gaetano la corda più bella ed armonica: la virtù. Egli si sentì preso dal possente desiderio d'imitare tanto delicato procedimento, di sublimare il pentimento coi più inauditi sacrifici, di continuare la espiazione della colpa paterna con una serie di atti della più cieca devozione.

— Ed è vero! — esclamò Gaetano cadendo alle ginocchia del marchese — ed è vero! Provi-denza, in cui io insensato più non fidavo, oh, come riconosco ora la tua mano onnipotente e salvatrice! Oh, grazia celeste, come le tue opere si svolgono mirabilmente quaggiù! E voi, signore, voi accontentate che io viva? Voi dichiarate estinto Gaetano Pisani, e nel momento che vostra figlia muore? Signore, lo giuro su queste ginocchia che Dio mi permette di riabbracciare: io non respirerò che per dipendere da' vostri cenni, io salverò vostra figlia, le ridonerò la vita come le ridonai la vista, e quando ella sarà salvata, se voi mi direte: "Muori!" un momento dopo io sarò disperso dalla faccia della terra!

Il marchese alzò Gaetano e lo sostenne, poichè vacillava.

— Venite, signore; — gli disse freddamente il padre di Beatrice — l'avvenire è coperto da un funebre velo, e l'anima mia è triste come per morte. Venite; ora si tratta di salvar Beatrice, la figlia mia, la mia diletta figliuola. Gaetano Pisani più non esiste. Ricordatevi che voi siete ancora per tutti Oliviero Blackman, lo sposo di Beatrice Rionero.

(Continua)

Telefono

Vincent De Luca

Direttore di funerali ed Imbalsamatore

Servizio di Automobili e carrozze

Ufficio aperto giorno e notte

1124 So. 10th St. Philadelphia, Pa.

## Ospedale Italiano Fabiani

Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI  
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X

Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

Telephone 2416 Spring

ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani

P. CANNIZZARO & Co.

438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO

AGENTE GENERALE

per l'Eastern Pennsylvania

809 Christian Street

PHILADELPHIA, PA.

Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo

FRANK DISPIGNO, Prop.

THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY

760 So. 9th Street

Philadelphia, Pa.

## FERRO-CHINA TITO MANLIO



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY

N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE - \$ 1,25

" PICCOLA " " 0,75

Bell Phone Walnut 7430

Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo

CAFFE' E PASTICCERIA ROMA

Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli

833 Christian St. Phila. Pa.

Phones

Vito A. Del Vecchio

WHOLESALE BOTTLER

Imported & Domestic Wines & Liquors

Fine Whiskies - Tannhaeuser Beer

FAMILY TRADE SOLICITED

924 Passyunk Avenue

N. W. Cor. of Montrose Street

Between 6th and 7th, below Christian

PHILADELPHIA, PA.

Rimodernato Studio Fotografico

diretto dal vecchio artista

Sig. GIUSEPPE DE CARLO

Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia

in PHILADELPHIA

804 So. 9th St. Phila., Pa.

Thomas S. Russo

AVVOCATO ITALIANO

UFFICIO CENTRALE

139, South 15th Street

BRANCH

N. E. Cor. 7th and Christian Sts.

Residenza: 1319 So. 15th Street

Bell Phone, Dickinson 2994

Pasquale Del Vecchio

NOTARY PUBLIC

Real Estate and Insurance

Licenze di matrimonio e di Automobili

1505 So. Broad Street

PHILADELPHIA, PA.

ROUGH CAST

JOBGING

Nunzio Di Cristoforo

ALL KINDS OF

Cement and Concrete Work

535 Rising Sun Avenue

PHILADELPHIA, PA.

## Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY

1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

ANNESNO VI E' LA BOTTIGLIERIA

VINCENZO DITUNNO

Con la famosa Poths Beer

Non dimenticate l'indirizzo:

1228 So. 12th St. Phila., Pa.

## Leonecavallo Restaurant

WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT

IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte

256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Keystone Phone, Park 60-20 A.

## Pasquale Cotumacio

Agente Generale e Negoziante delle

MACCHINE "SINGER" DA CUCIRE

Si vendono macchine a pagamenti rateali. Con pochi soldi al mese si diventa proprietari di una macchina da cucire

2917 No 22nd St. Phila., Pa.

## Frank A. Travascio

## LIBRERIA ITALIANA

CIRO PIRONE, Prop. PHILADELPHIA, PA.

1019 CHRISTIAN STREET

Agenzia Giornalistica - Specialita' in Calendari - Romanzi di attualita' - Cartoline illustrate, importate e domestiche.

Bell Phone, Tioga 3480 Keystone Phone, Park 1631

## PAONE BROTHERS

WHOLESALE GROCERIES

2064-66 W. Indiana Avenue

Steamship Agent - Money Orders

UNITED STATES FOOD

Administration License No. G. 41548

Bell Phone, 2136 R. Keystone Phone, Main 9053 D.

## FIRST ITALIAN BANK

Controllata dalla Legge dello Stato

CAPITALE VERSATO LIRE 100.000.00

ANTONIO DI PAOLO, Direttore-Proprietario

713 So. 3rd St. Camden, N. J.

BELL PHONES Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.

## JOSEPH M. PERRI & BRO.

DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS

Servizio di notte e di giorno

AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI

Office and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warren Sts.

1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

## J. ARGENTIERI G. RUGGIERI

1526 Dickinson Street 1420 Dickinson Street

## Argentieri & Ruggieri Co.

# COAL

25th, Above Moore Street - Phila., Pa.

Durante il periodo di guerra, quando la scarsità del carbone faceva risentire i suoi rigidi effetti sul pubblico, i Signori Argentieri e Ruggieri, mantenendosi onestissimi nei prezzi e nel peso, hanno saputo conquistarsi le simpatie degli italiani di Filadelfia servendo così il povero come il ricco, senza parzialità.

Connazionali,

Quando volete prontezza nel servizio del carbone, cortesia nel trattamento e peso giusto rivolgetevi alla

Ditta ARGENTIERI & RUGGIERI COMPANY

25th, Above Moore St., - Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 2415

Bell Phone, 8131

## Piccone's Special Sigars

NICOLA PICCONE

SALOON

DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER

Wine and Liquors importer

Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia

1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 3122

## Italian Wine Importation Co.

N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

Domestic & Imported WINE & LIQUORS